IL DISCO DEL MESE

Desertico
Tuk Music
Prezzo € 18,00

PAOLO FRESU DEVIL QUARTET

Ricordo molto bene le prime volte che su questa rivista mi occupai delle prime incisioni di un allor giovane trombettista sardo che si stava segnalando grazie ad album di una qualità importante per un poco più che ventenne. Ricordo in particolar modo "Ossi di seppia" che, a mio modesto avviso, fu l'album della definitiva svolta. Da allora, sono oltre vent'anni che Fresu è fedele compagno di avventura lungo la strada del jazz, dapprima col suo fedelissimo quintetto - che detiene il record assoluto di longevità nel jazz italiano - e poi con i più ricchi, fantasiosi e sempre lucidi progetti. Come il Devil Quartet, diretta emanazione del quartetto Angel che il musicista di Berchidda fondò agli inizi dei Novanta quando cominciò a frequentare assiduamente Parigi. In quel quartetto, assieme al batterista Roberto Gatto e al contrabbassista Furio Di Castri, figurava il chitarrista franco-vietnamita Nguyên-Lê, che fu un degnissimo partner e aprì a Fresu la porta verso altre sonorità meno legate al jazz accademico e più vicine a suoni elettronici ed elettrificati. Dopo oltre dieci anni il gruppo si sciolse, ma a Fresu rimase la voglia di continuare a cimentarsi in un contesto simile. Nacque così il Devil Quartet assieme ai fidi musicisti Bebo Ferra alla chitarra acustica ed elettrica, anch'egli dalla Sardegna, il contrabbassista Paolino Dalla Porta e il batterista Stefano Bagnoli: un solo album all'attivo, "Stanley Music", uscito nel lontano 2007 e di ottimo livello. Fino a oggi numerose tournée in tutta Europa e una fama crescente grazie a esibizioni rimaste nel cuore di molti. Poi, finalmente, l'attesissima replica.
Alla luce dei risultati raggiunti, valeva la pena di attendere tanto tempo. Il quartetto Devil non è più solo una vacanza dallo storico quintetto ma è divenuto un'alternativa del medesimo livello artistico. Sono cresciuti tutti individualmente e anche l'ensemble nel suo insieme. Bebo Ferra, che abbiamo già apprezzato in un suo recente lavoro da solista, ha creato un sound ora dolcissimo ora inquietante, complemento perfetto per la tromba ieratica di Fresu che è come al solito ispirata, profonda, pittorica. Sbaglierebbe di gran lunga chi continuasse a ritenere il trombettista come un buon emulo del grande Miles e nulla più. La sua poetica, che qui si offre quasi senza pudore in brani come "Inno alla vita" e "Ninna nanna per Andrea", e il suo spleen misurato ma incisivo si appoggiano alla perfezione sugli arpeggi sempre pertinenti di Ferra e sul frastagliato ed elegantissimo gioco ritmico creato dal contrabbasso di Dalla Porta e dalla batteria di Bagnoli. E se avete bisogno di garbata ironia, godetevi "All Items", a mio avviso irresistibile. Voglia di rock? Ecco una versione dinamicissima e completamente "diversa" del superclassico delle pietre rotolanti, "Satisfaction". Pulsa tutto: suoni di tromba di chitarre elastiche, di basso rigoroso, di batteria dinamica e cangiante. Una sigla perfetta, non a caso messa in apertura. Il vertice di "Desertico", il brano simbolo del disco, è però la title track, il punto più alto di tutto l'album. Un suono ipnotico ma leggero che porta lontano, lascia sognare, già un classico. Mentre scrivo, l'album continua ad andare. Sono sicuro: appena finisce, lo rimetterò su. Ormai sono completamente stregato.

Marco Crisostomi

QUALITÀ ARTISTICA

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10